

## Sanremo e i limiti della democrazia italiana

di Vincenzo Giarrutiello



**P**ur non avendo visto nemmeno mezza puntata di San Remo, per quegli strani scherzi del destino, ieri sera mi è capitato di ritrovarmi davanti alla tv proprio mentre in platea e sul palco dell'Ariston il pubblico fischiava, gridando venduti, e i componenti dell'orchestra, con fare beffardo, accartocciavano gli spartiti tirandoli sul palco per protestare contro l'esito finale del televoto che sanciva i tre finalisti del festival della canzone italiana: Valerio Scanu, proveniente anche lui da Amici, la scuderia di Maria De Filippi cui apparteneva anche Marco Carta il vincitore del festival lo scorso anno; Marco Mengoni; e il trio delle polemiche composto da Pupo, il principe ereditario al trono d'Italia Emanuele Filiberto di Savoia e il tenore Luca Canonici. A casa Malika (che però si è aggiudicata il premio della critica...), Cisticchi, Irene Grandi e Arisa tanto per citare alcuni degli esclusi.

È indiscutibile che a sollevare una protesta tanto plateale sia stato l'ingresso in finale del trio Pupo/Emanuele Filiberto/Canonici, eliminato alla prima serata ma poi ripescato grazie sempre al televoto!

Chiunque analizzi i comportamenti della società italiana ha sempre affermato che il Festival di San Remo, indipendentemente dalle polemiche che suscita ogni anno, è uno specchio dell'Italia. Quanto è accaduto ieri ne è la conferma.

Sarà difficile cancellare dalla mente l'immagine degli orchestrali che appallottano gli spartiti e li lanciano sul palco indignati. Così come sarà difficile dimenticare le parole pronunciate da un'imbarazzatissima Antonella Clerici nel tentativo di sedare le proteste: il televoto è espressione della volontà del popolo sovrano e va rispettato!

È proprio questo presunto principio democratico che lascia palesemente perplessi. Se milioni di italiani hanno preferito premiare, a scapito della qualità delle canzoni e dei cantanti, la simpatia chi ha saputo suscitare in loro emozioni e divertimento in precedenti programmi televisivi tipo BALLANDO SOTTO LE STELLE, come è il caso di Emanuele Filiberto, oppure AMICI, come è per il Valerio Scanu, indica quanto siano influenzabili dalla televisione le menti di milioni di concittadini.

In nome del popolo sovrano che lo ha eletto fa appello il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ogni qualvolta deve rispondere alle critiche dell'operato del governo, zittendo chi osa dissentire dalla maggioranza.

Quanto è accaduto ieri a San Remo non dimostra soltanto l'incapacità critica in chiave canzonettistica di una buona fetta di popolo italiano. Il polemico esito finale del festival sancisce la fragilità dei numeri ovvero che spesso la quantità non è sinonimo di qualità.

Per propagandare un libro o un film si citano i milioni di lettori e spettatori che lo hanno letto o visto. In virtù di tale successo numerico si fa presa sulla curiosità della gente inducendo in tanti a recarsi a loro volta in libreria o al cinema per non lasciarsi sfuggire la lettura o la visione di un presunto capolavoro, restando alla fine spesso delusi! Infatti, al di là delle cifre ipergalattiche che attesterebbero l'alta qualità di un libro, di un film, di una rappresentazione teatrale, di un programma televisivo o di una canzone, sarebbe interessante conoscere prima di tutto la qualità delle persone che ne hanno decretato il successo; se si tratta di una fascia di lettori/spettatori dal palato fine o di gente che va alla ricerca di un "semplice" momento di svago per cui, all'intrinseca capacità riflessiva di un'opera la cui lettura o visione lo indurrebbe a ragionare su se stesso e sulla vita che lo circonda richiedendo un notevole sforzo mentale e una notevole capacità di autocritica, preferisce regalarsi un momento di emozione senza fare alcuno sforzo mentale.

Ieri sera a San Remo non si è semplicemente consumato l'ennesimo scandalo italiano bensì si è affermato che davvero la democrazia in Italia è a rischio in quanto una parte del popolo è talmente schiavo della televisione e dei personaggi che la fanno che, seppure fosse palese finanche ai somari che anziché cantare qualcuno sul palco dell'Ariston ragliava, è pronto a

ISCRIZIONI APERTE ASSOCIAZIONE  
BLOOMSBURY



OSCOM OSSERVATORIO DI  
COMUNICAZIONE FORMATIVA

premiare chi raglia solo perché in passato con le proprie performance televisive lo ha divertito anziché riconoscere i meriti di chi sa davvero cantare e si smazza dalla mattina alla sera per cercare di affermarsi nel mondo discografico!

Il discusso esito finale del sessantesimo festival della canzone italiana afferma che in Italia, proprio in nome del popolo sovrano, la democrazia è a rischio: se una buona parte del popolo sovrano è incapace di giudicare il valore dei contendenti a una kermesse canora e delle canzonette che vengono presentate, figurarsi se è in grado di giudicare a chi affidare politicamente la guida del paese all'atto in cui deve votare. Probabilmente molti italiani quando si trovano nel seggio elettorale davanti alla scheda aperta per decidere a chi dare la propria preferenza alla fine scelgono il simbolo del partito di chi sa imbonirli con le parole e con le immagini televisive proprio perché privi di senso critico in quanto schiavi della televisione e dei suoi protagonisti che giorno dopo giorno attuano una sorta di lavaggio del cervello che fa presa su tutte quelle menti labili affinché al momento del voto, alla serietà di un programma elettorale o di un politico, preferiscono votare chi dal palco racconta barzellette o fa battutacce con l'intento di accattivarsi la loro simpatia!